

nel quinto secolo d.C. vi aggiunsero la "cifra", cioè lo "zero", sconosciuto nella numerazione greca ed in quella romana. Nell'ottavo secolo d.C. il matematico Arabo di Bagdad Muhmad ibn Musà, detto "Al Kuwarizmi" la codificò in un trattato in seguito conosciuto dall'Occidente Cristiano come "Codice di Algoritmo" introducendo in Occidente l'Algebra ed il sistema decimale posizionale per cui venne fatta oggetto di studio da parte dei matematici occidentali, anche se due secoli dopo.

Il Monaco francese Gerberto d'Aurillac, che fu precettore del futuro Imperatore del Sacro Romano Impero Ottone Terzo, trascorse parte della sua vita in Spagna dove venne a contatto con alcuni matematici moreschi apprendendo da costoro le loro scoperte in fatto di numerazione ed in seguito ne fece una comparazione tra questa e la greco - romana allora in auge nell'Occidente cristianizzato.

In seguito Gerberto d'Aurillac venne nominato da Ottone terzo, prima Arcivescovo di Reims e, dopo, Arcivescovo di Ravenna e da queste importanti cattedre vescovili divulgò la propria conoscenza in fatto di matematica e numerazione araba appresa dai Mori.

Alla morte di Papa Gregorio Quinto, Gerberto di Aurillac sempre per volontà dell'Imperatore Ottone Terzo, salì sul Soglio Pontificio diventando Papa con il nome di Silvestro Secondo e mantenne tale carica dall'anno novecentonovantanove all'anno millette, l'anno della sua morte.

Nulla toglie, perciò, che Papa

sprovvisi di mura.

In quella occasione Torremaggiore venne recintata da una cinta muraria all'interno della quale, aggregata alla "Terra Vecchia", venne edificata la "Terra Nuova" che ospitò gli abitatori provenienti da Fiorentino, da Dragonara e da Cantigliano fatti trasmigrare dalle autorità e dalle Leggi del tempo. Già nel 1548, durante il Vicereame di Revertera, il territorio di Cantigliano era stato accorpato a quello di Torremaggiore ragion per cui, dopo l'esodo degli abitatori, il sito urbano venne abbandonato a se stesso e a distanza di oltre cinque secoli se ne accorgono ancora i ruderi dove esso era edificato, in contrada "Pinchitilli" a ridosso della Masseria Petrofani.

Nei loro scritti sugli ultimi Saraceni di Lucera sia Antonio Del Duca e sia Jean - Marie Martin parlano della Chiesa di Santa Maria di Plantillanum i cui terreni, di proprietà della Chiesa della trinità di Venosa, erano tenuti in fitto da un possidente Saraceno in seguito convertitosi al Cristianesimo. Ma dov'era ubicata la Chiesa?.

Poiché la nostra Parrocchia di Santa Maria è aggettivata "della Strada", come quella della diruta Cantigliano e la "strada" in questione è quella che anticamente collegava Troia a Lesina passando per Lucera, Fiorentino, Cantigliano e Civitate si evince che Santa Maria di Plantillanum era ubicata presso questa strada e che una volta sconosciuta e diruta da essa venne traslata nella Nostra Santa Maria della Strada quella pietra che ora funge da piedistallo della Fonte Battesimale, traslata, s'intende, con tutto il contesto lapideo e la data.

Affinché non si "arrossisca" sul contesto di quanto sopra riportato si leggano: di Carl B. Boyer "Storia della Matematica". Ed. ISEDI; 1976; di Gino Loria "Storia delle Matematiche". Ed. Cisalpino - Goliardica. 1982; di Montanelli - Gervaso "Storia d'Italia

di tipo nato. gior f luppo

Pu dell'A smo, i e dei di un nel se piano città. f realiz bio di t stenti d'idon la real anche stici vi stinazi stato c lizzazi

Favori dei ber tali (Ca zi, bibl di evel gioso l sco An il circui

Assi di guida formaz periodic questo Potenz zazioni presso sistemi menti il evoluzi scuola l ta. Orga

tografie riproducono ; a sinistra, la base della fonte battesimale della Parrocchia di Santa Maria della Strada riportante la cifra in abili 1004 (Mille e quattro) e, a destra, la lapide posta al numero 25 di via Petrarca che, proveniente da un loculo funerario, riportata in cifre arabe 1604 (Milleseicentoquattro).



presentarsi nei banchi dell'opposizione dell'aula consiliare.

I consiglieri regionali socialisti autonomisti Poti e Tedesco sono stati i primi a capire che l'assenza dal dibattito non pagava.

pari non dimentichino la loro storia che è storia di opposizione ed anche di governo ma sempre una storia importante.

Roberto Paolucci - segretario Nuovo PSI di Capitanata



Gerberto d'Aurillac, Papa dal 999 al 1003 con il nome di Silvestro Secondo, era a tal punto colto per il periodo in cui viveva, che di lui si disse che avesse frequentato le scuole degli Arabi a Cordoba, allora le più avanzate. Questo diede origine, dopo la sua morte, all'accusa di eresia. E poiché il suo sapere spaziava anche in campo scientifico, fu addirittura considerato un mago.

(Da " La Settimana Enigmistica " N° 3677 del 14/09/2002, pagina 4.)

84

141

Numero d'Ordine

366/1.



MINISTERO DELLA DIFESA AERONAUTICA

Il Presidente della Repubblica

con Suo Decreto in data del 24 agosto 1954

Visto il Regio Decreto 4 Novembre 1932 n.° 1423 e successive modifiche

Visto il Regio Decreto 23 Ottobre 1942 n.° 1195

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Difesa Aeronautica

Ha conferito la

MEDAGLIA D' ARGENTO

al valor militare

all'Aviere di governo

F A I E N Z A

Giuseppe di Alessandro -

"ALLA MEMORIA,"

""Nel corso di uno scontro a fuoco con una autocolonna nemica assalitrice, partecipava attivamente all'azione di difesa e di contrattacco, terminata con la cattura dell'autocolonna, dimostrando abnegazione, aggressività e coraggio. Nonostante fosse ferito, persisteva nel combattimento fino a quando una raffica ne stroncava la giovane vita.""

- Borgata SS. Filippo e Giacomo (Ascoli Piceno), 12 settembre 1943 -

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Difesa Aeronautica rilascia quindi il presente documento per l'allestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 28 Settembre 1955 -

Registato alla Corte dei Conti
addì 4 ottobre 1954.
Regio 8 Foglio 335
p.º

Il Ministro

Janaj

Pubbl. nel Boll. Uff. 1954, liop. 23 pag. 1602-

A Torremaggiore ricorrenza e dimenticanza

di Severino Carlucci

E' trascorso ancora un anno, il 59°, da quel lontano dodici settembre 1943, da quando, cioè, in Ascoli Piceno un battaglione di reclute dell'Aeronautica Militare resistette all'attacco di una colonna motorizzata tedesca per poi costringerla alla resa, dopo essere passato al contrattacco, durato circa cinque ore. La battaglia provocò un centinaio tra morti, feriti e prigionieri.

Erano le undici di domenica e nelle Casermette Funzionali sulla via Salaria si stava distribuendo il rancio, quando suonò l'allarme. Capitani e Tenenti, comandanti di Compagnia, si trovavano in quel momento a rapporto presso il Comando di Presidio, per cui i vari reparti di pre-avieri agirono sotto il comando dei Sottotenenti di fanteria, che fungevano da loro istruttori.

Il reparto d'assalto tedesco tentò una sortita contro la caserma del 49° Reggimento senza riuscirci, perdendo anche il comandante, Tenente Hoffmann. I tedeschi si rivolsero allora contro l'ospedale militare e contro il distretto, presieduti da anziani soldati italiani, che furono in gran parte catturati. Poi concentrarono tutti i loro sforzi contro le Casermette Funzionali, presidiate da Pre- Avieri, tutti giovani ventenni foggiani e molisani, in servizio da una cinquantina di giorni. I combattimenti si svolsero presso il cavalcavia ferroviario che sovrasta la strada che dalla via Salaria scavalca il fiume Tronto sul ponte dei Santi Giacomo e Filippo.

Verso le ore 16 di quella domenica un Maggiore tedesco con la bandiera bianca chiese ed ottenne dai sottotenenti italiani

il "cessate il fuoco" e lo scambio di feriti e prigionieri. Questo accadeva ad Ascoli Piceno, mentre a Cefalonia stava iniziando la famosa tragedia ai danni dei soldati della Divisione "Acqui".

Tra quei circa mille avieri che sconfissero i tedeschi c'erano una sessantina di torremaggiorese delle classi 1923 e 1924. Quattro furono gli avieri uccisi quel giorno: Giovanni Vertale, Gaetano Basile, Antonio D'Urso e il torremaggiorese Giuseppe FAIENZA. I loro nomi sono incisi sulla lapide che ricorda l'evento presso il cavalcavia ferroviario.

In data 24 agosto 1954 il Presidente della Repubblica Italiana, su proposta del Ministro della Difesa, conferiva la medaglia d'argento al valor militare alla memoria dell'aviere Giuseppe Faienza con la seguente motivazione: "Nel corso di uno scontro a fuoco con un'autocolonna nemica assalitrice partecipava attivamente all'azione di difesa e di contrattacco, terminato con la cattura dell'autocolonna, dimostrando abnegazione, aggressività e coraggio. Nonostante fosse ferito, persisteva nel combattimento fino a quando una raffica ne stroncava la giovane vita".

Dopo circa 60 anni il corpo di Giuseppe Faienza giace sepolto nel cimitero di Ascoli Piceno e sopra il tumulo c'è una croce di pietra con sopra scritto "Aviere Sconosciuto", malgrado i compaesani, suoi commilitoni avessero accertata l'identità al momento del decesso.

Perché il Comune di Torremaggiore non provvede alla traslazione dei resti di questo nostro concittadino, rendendogli il dovuto onore?



Il Pre-Aviere Giuseppe Faienza. Medaglia d'Argento al Valor Militare.

IL 12 SETTEMBRE 1943

**PER LA LIBERTÀ E PER LA PATRIA
IN DIFESA DEL POPOLO CONTRO
L'INVASORE QUI CADDERO COMBATTENDO**

**GIOVANNI VERTALE
GAETANO BASILE
ANTONIO DURSO
GIUSEPPE FAENZA**

IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

operative: Approvazione del nuovo documento programmatico preliminare

ra: favorire gli insediamenti abitativi, le attività di trasformazione dei prodotti, pianificare-la viabilità rurale. Turismo: prevedere insediamenti turistici, alberghieri, attrezzature connesse al turismo, impianti per lo sport ed il tempo libero, regolamentare l'agriturismo, migliorare la viabilità per l'accesso ai monumenti, prevedere parcheggi, aree di sosta e di servizio per i turisti. Artigianato: prevedere lo sviluppo della zona artigianale con

AMM

Disponibilità di
L'amministrazione
Lucera negli ultimi
fondo alle conspicue
vano di Lucera uno
ni d'Italia, nonostan
sviluppo assai pre
di notevoli difficoltà
prossimi anni ci app
e a questa situazio
fropre attuando un e
combattendo il fenom
contenendo la spes
zione alle effettive r
in maniera produtti
munale, utilizzando
ziamento regionale,
tario.

Punti program

Istituzione di una contabilità econo-
mica per i singoli servizi che attraverso

democratici e in possesso delle cono-
scenze necessarie per mutare profon-
damente le basi strutturali della società

vere da una amministrazione produttiva
dello stesso. Vendita del patrimonio co-
munale giudicato improduttivo ed utiliz-

**C'era una volta a
Torremaggiore**

di Severino Carlucci
Torremaggiore. C'erano una
volta a Torremaggiore l'Ufficio del
Registro, la Pretura ed il Pubbli-
co Macello ed ora non ci sono
più perché i primi due sono stati
trasferiti altrove per disposizioni
impartite dall'altro ed il terzo per-
ché in contrasto con le precedenti
disposizioni comunitarie.

C'era una volta la sirena impiantata sull'edificio scolastico "S. Giovanni Bosco" dal Comando Operativo dell'armata aerea degli

Stati Uniti d'America durante la
seconda guerra mondiale che di-
rigeva la base aerea di Foggia che
suonava alle otto del mattino per
avvisare gli scolari che era tem-
po di recarsi a scuola, suonava
per tutti a mezzogiorno e alle
quattro del pomeriggio per avvi-
sare quelli che erano a lavorare
che era tempo di rientrare a casa.
Ora il sibilo emesso da questa
non lo si sente più.

C'è ancora l'Ospedale civile
"S. Giacomo" che nei decenni
continua in 2ª

Nelle foto sotto: LA PINETA

NTA

azione dei risultati
lenco di fornitori di
ndiconto annuale
ste e delle forniture

appalto di fornitura
cheda informativa
o stato dell'appalto
do tali dati con le
mento e recupero
i evase mediante
a privati.

ntenimento dei fitti
pazione di immo-
utilizzo di immobili
Inventario dei pa-
a mobiliare che im-
po di poter proce-

trazione produttiva
dello stesso. Vendita del patrimonio co-
munale giudicato improduttivo ed utiliz-

continua dalla prima...

**C'era una volta a
Torremaggiore**

scorsi era considerato come il
più importante nosocomio del
comprensorio e che attualmen-
te è stato ridimensionato nelle
sue funzioni in base al riordino
ospedaliero operato di recente
dalla Regione Puglia.

C'è ancora la Pineta ma...

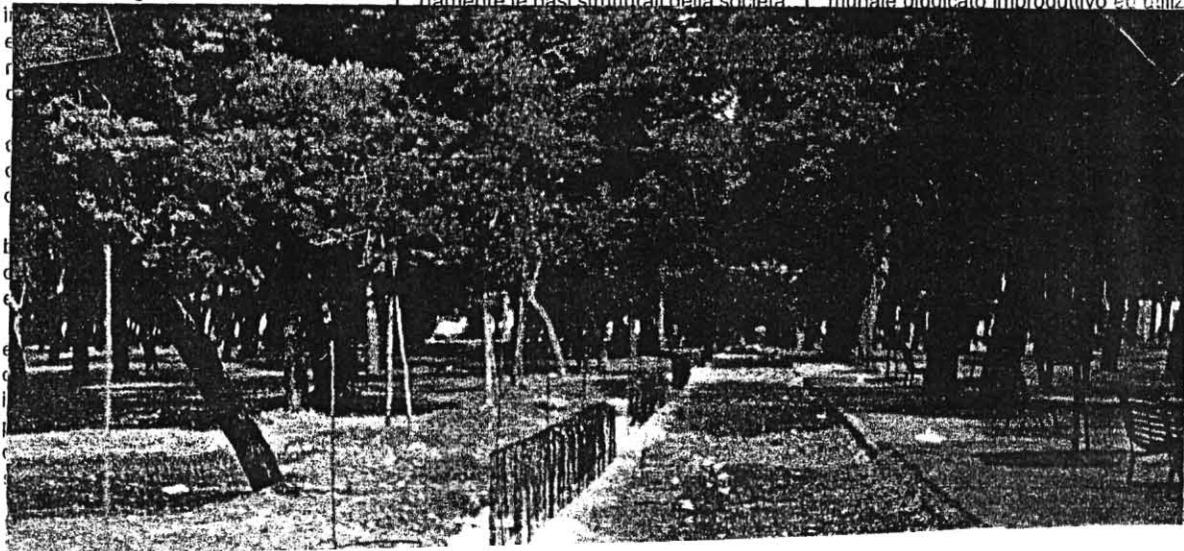
"O benestanti foggiani che vi
illudete di riacquistare la salute
e giacendo nei letti dell'ospeda-
le della vostra città, venite a re-
spirare l'aria del Piano comunale
di Torremaggiore e tornerete
sani". Così si esprimeva il Pa-
dre Provinciale dei Cappuccini
Michelangelo Manicone nella
sua "Fisica Appula" del 1750.

Era, è tuttora balsamica l'aria
che si respira alla periferia nord
di Torremaggiore perché viene
costantemente rigenerata dalla
corrente che spira dalla vallata del
"Funnone" che inonda tutta quel-
l'area che una volta costituiva
quella del Piano.

Il nostro Piano Comunale che
sul finire del diciannovesimo se-
colo, che il reverendo Luigi
Cardillo stimò in settanta versure
di estensione, subì un forte ridi-
mensionamento nei quindici anni

me", di una quarantina di metri
quadrati ciascuna, per dare un
tetto a quelle famiglie disastrose,
che per tutto il periodo bellico
occupavano lo scantinato del ca-
stello, il macello nuovo e l'ex con-
vento di S. Sabino. Un progetto
che prevedeva la costruzione di
un nuovo quartiere cittadino, con
strade, piazza, e servizi, delimitato
dall'ospedale, dal viale del
Cimitero e dal nuovo giro esterno
nord, ma che si dovette accan-
tonare perché, venne fatto notare
dalle autorità superiori, per copri-
re i costi ogni famiglia alloggiata
in queste "casette" doveva sbor-
sare come fitto la somma di
quattordicimila lire mensili. Era
una cifra esorbitante per quei tem-
pi considerato che un bracciante
agricolo percepiva quattrocento
lire per una giornata di lavoro,
quando la trovava.

Nella primavera del 1950 ven-
nero messi a dimora quei pini
sull'angolo che fiancheggia l'Edi-
ficio scolastico ed in quella pub-
blica cerimonia il Corpo Forestale
propose ai pubblici amministra-
tori di trasformare in una pineta
quell'area che doveva ospitare il
nuovo quartiere popolare





completati periodicamente dai cittadini.

Interventi di ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio immobiliare scolastico del comune che portino alla definitiva risoluzione dei problemi. Assegnazione di finanziamenti direttamente ai capi d'istituto per fare fronte ad opere di modesta entità.

Punti programmatici
Assunzione completa del personale così come previsto dalla pianta organica. Potenziamento del controllo e della sicurezza nei luoghi di ritrovo dei giovani e delle famiglie (Centro storico, villa comunale, viale Castello). Istituzione della figura dei "Vigili di quartiere" per assicurare un efficiente servizio di or-

LA POLITICA SOCIALE

E' nostra intenzione operare per affermare un modello di "stato sociale" non inteso come strumento di elargizioni sporadiche e clientelari, ma puntando su interventi mirati specifici e continui che rispondano ai bisogni effettivi dei cittadini valorizzando le risorse esistenti

nell'...
ma...
solit...
serv...
pro...
solid...
zion...
dei...
da c...
scop...
mo d...
con...
vol...
prior...
e pr...
auto...
in fa...
colla...
so M...
di sc...
sten...
all'es...
azion...
don...
Tute...
ne...
foss...
stato...
situa...
zione e incentivazione di attività proposte dai giovani. Promozione di attività di



dell'obbligo di certificazione del bilancio

di un distaccamento dei vigili del fuoco
(CONTINUA)

che seguirono la fine della prima guerra mondiale. Sulla sua area venne edificato il rione "Vittoria" o delle "Sante Croci", il campo sportivo, gli uffici i depositi e i magazzini nonché i binari della tranvia elettrica "Siec" che ci collegava con la stazione ferroviaria di S. Severo e l'edificio scolastico di "S. Giovanni Bosco inaugurato nel dicembre del 1933.

Così ridotto in estensione, il Piano Comunale aveva un'area piccola presso la Chiesa delle Sante Croci o di S. Matteo, e un'area grande racchiusa tra l'ospedale, il campo sportivo e la linea tranviaria, suddivisa però in due sezioni di quattro filari di pini del viale del cimitero, messi a dimora nel marzo del 1926. Entrambe le sezioni erano adibite d'estate ad area pubblica e d'inverno, affittate come pascolo.

Nel 1941 venne edificata con materiale "autarchico" la "Casa del Mietitore" con l'annesso ufficio di collocamento. Dal gennaio 1944 e fino a settembre dell'anno successivo i soliti americani trasformarono tutta l'area in una tendopoli militare.

Con il ritorno delle Istituzioni democratiche l'amministrazione socialcomunista, eletta nel 1947 e riconfermata nel 1952, presentò alle autorità competenti un progetto per la costruzione di un centinaio di case "popolarissi-

Si discusse della proposta, la si accettò e iniziarono le pratiche burocratiche per metterla in pratica. Fu un gennaio nevoso quello del 1955 ma dopo che il sole sciolse la neve abbondantemente caduta, la gente si riversò a passeggiare per l'ultima volta canticchiando: "Aprite le finestre al nuovo sole, è primavera, è primavera", la canzone che aveva vinto nel Festival di Sanremo qualche giorno prima". Venne costruito un cantiere di lavoro con i braccianti agricoli disoccupati e si procedette alla messa a dimora dei pini messi a disposizione del Corpo Forestale. A lavoro ultimato ci fu una cerimonia di inaugurazione con l'immane discorso delle Autorità e la foto-ricordo.

E la nostra Pineta crebbe rigogliosa. Con il trascorre degli anni si provvide a sistemarla con vialetti, panchine ed illuminazione fino a diventare una splendida attrattiva per indigeni e forestieri. Ora non lo è più. Lo spettacolo che la Pineta offre alla vista è desolante: i suoi aghi emananti profumo silvestre da verdi tendono al rossiccio. Ancora più desolante è vedere la pala che estirpa dalle radici le piante malate in un'operazione "in extremis" di sfoltoimento affinché non si possa dire in un prossimo futuro: "c'era una volta la Pineta, ora non c'è più".



di Giuseppe Melillo, Forte e di Andrea... LA MASSERIA "NUOVA" DELLE CISTERNE.

...di Giuseppe Melillo, Forte e di Andrea...
 ...di Giuseppe Melillo, Forte e di Andrea...
 ...di Giuseppe Melillo, Forte e di Andrea...



ere del
 a Capo-
 atto che
 fonda-
 chirur-
 ia e gi-
 secon-
 Il con-
 ia inve-

assi-
 ste-
 scus-
 talie-
 gersi
 il sin-
 farsi
 lino e
 so il

A Torremaggiore degrado storico

di Severino Carlucci
 Torremaggiore. E' stata ogget-
 to di azioni vandaliche la Masse-
 ria "Nuova" delle Cisterne situata
 a meno di un chilometro della
 nuova periferia Est dell'abitato.

Questo imponente fabbricato
 venne fatto edificare nel lontano
 1925 dal Professore Avvocato
 Vincenzo Lamedica ed era con-
 siderato quale l'ultimo ed il più
 moderno complesso massariale
 dell'Agro.

Quando, dopo la fine della
 Grande Guerra, si trattò di alie-
 nare a favore dei nostri contadi-
 ni il vasto territorio della vecchia
 masseria di proprietà degli ere-
 di dell'ultimo principe de Sangro
 il territorio venne rilevato da una
 società composta dal Lamedica,
 da Vincenzo Pesante, da Salvato-
 re De Vito e da Felice Galassi
 che come frutto di questa com-
 pravendita restò proprietaria di
 81 versure delle quali 41 furono
 al Pesante, 18 al Lamedica, al-
 tre 18 (comprendente della "chiu-
 sa e della vigna del principe" e
 le altre quattro a don Feliciotto
 Galassi, cassiere del Banco di
 Torremaggiore, per ricompen-
 sarlo della fiducia dimostrata a
 loro tre per il prestito in danaro

che dimostrano che nei suoi pressi
 ha sempre palpitato di vita.

Quando, nella prima metà del
 secolo XI, il "Castella" di San Seve-
 ro, sotto la minaccia della sottostan-
 te falda freatica, venne abbandona-
 to dagli abitanti che poi diedero vita
 alle prime case di San Severo e
 dopo che i Frati Benedettini si tra-
 sferirono nella Badia di San Pietro
 sorse sul luogo un casale intitolato
 a Santa Maria in Arco, un casale
 così povero che per la ricostruzio-
 ne di Lucera nel 1300 venne tassa-
 to "secundum facultam suam". Una
 ventina di anni fa, presso questo
 fabbricato, durante i lavori di scas-
 so vennero alla luce le tombe che
 custodivano le tombe dei Frati ed i
 fori fossilizzati delle palafitte nelle
 quali trovavano rifugio parte di co-
 loro che cercavano protezione du-
 rante il susseguirsi delle invasioni
 barbariche succedute nei secoli
 cosiddetti "bui".

Quando nel XV secolo il territo-
 rio delle Cisterne divenne di pro-
 prietà del feudatario de Sangro la
 "strada di servizio" dell'antico Ac-
 quedotto Teanense venne dirotta-
 ta in altra direzione e l'immagine
 apparsa sopra una murgia di quella
 che in seguito divenne Maria San-
 tissima della Fontana venne sot-
 tratta alla vista degli adoratori.

Al tempo della Mena delle Pe-
 core i de Sangro grossissimi ar-
 tamentari vennero obbligati a co-



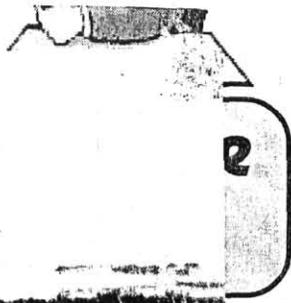
LA BOTTE DI DIVISIONE DELL'ACQUEDOTTO COSTRUITO 2000 ANNI FA

...e concessi venti, | la maggioranza che dicono "tut-
superflui rispetto alle necessità | to sommato per l'usare è ardo



LA CARICA DI I RUDERI DI UNA "VILLAE-MASSARICIAE" ROMANA.

...scorge la inte-
guire nel senso di consolidamento
e ammodernamento della Cassa | della Cassa Edile di Capitanata,
mi fa felice dal punto di vista



di più
Presi-
a sua
i que-
e, con
darci
, con
darci
polare
ta per
stes-
pecifi-
izi da
men-
ente
e, sono stati
vi componen-

...i del Comitato di Gestione i
membri del Collegio Sindacale e
del Consiglio Generale.

...e tra-
d.d)

compromesso.

Con il nuovo frazionamento l'ex territorio delle Cisterne venne servito da due tratturelli trasversali dalla provinciale per San Severo a quella per Foggia che, collegati a tutta una serie di "trasondole" garantivano l'accesso ai foci delle altre trecento versure vendute ai contadini.

L'avvocato Lamedica, buon conoscitore delle Leggi dello Stato altri vigenti, fece edificare il fabbricato della "villa - masseria" avendo cura di salvaguardare la "Botte di divisione" dell'Acquedotto fatto costruire dai Magistrati cittadini di Teano Appulo ai tempi di Giulio Cesare, di salvaguardare le "cisterne", tuttora riportate nella vigente Carta Ufficiale dello Stato, di salvaguardare i ruderi di un preesistente "villae - massariciae" romana nonché una rustica casetta sul cui intonaco era raffigurata una "meridiana" edificata fin dal tempo in cui la zona era sottoposta alle Leggi della Dogana della Mena delle Pecore, tutti reperti di natura storico - archeologica che ricordano le origini di Torremaggiore. E non solo.

Quando, sul finire del primo millennio l'imperatore di Bisanzio scrisse all'Abate di Montecassino invitandolo a "perquirere" tutta la "Longobardia Minore" alla ricerca dell'eredità di San Benedetto da Norcia sul territorio, alcuni Frati Benedettini diedero vita alla formazione di una "Cella Monastica che che in seguito divenne il "Monasterium Terrae Maioris".

Ed attorno al fabbricato della Masseria "Nuova" delle Cisterne la nostra Storia conserva altri reperti

loro armenti e per i pastori che le custodivano per cui fecero costruire la masseria fortificata è stata trasformata in Villa - masseria dal compianto Professore Salvatore Ciaccia mentre la "Nuova", il gioiello delle masserie del nostro agro, è attualmente sottoposto al degrado.

Durante la seconda guerra mondiale il fabbricato della masseria Nuova venne sfruttato come accuartieramento, prima da alcuni reparti tedeschi dei paracadutisti dell'Africa Korps e poi dai reparti di supporto dell'Aviazione Militare della Quinta Armata degli Stati Uniti d'America che gestiva i campi di aviazione militare di Foggia.

In quel periodo questo fabbricato non subì alcun guasto ma una decina di anni fa, diventato ricettacolo di drogati e di donne di malaffare la proprietà provvide ad eliminare questa sconcezza facendo abbattere con la ruspa la vaccarecchia, la stazione di monta e la casetta con la meridiana lasciando incustodito il fabbricato ospitante la parte ospitante la villa.

Ed è appunto questo fabbricato che ha subito in questi giorni l'ultimo atto vandalico perpetrato dai soliti ignoti che stanno depredando tutto il territorio. Il tetto di questa villa è stato scoperchiato dai soliti ignoti che vi hanno esportato le tegole rosse che lo ricoprivano.

Su questo fabbricato ci sarebbe ancora altro da dire oltre che al degrado a cui è sottoposto attualmente. Questo servizio giornalistico serve a segnalarne il degrado alle competenti Autorità ed alla Sovrintendenza alle Antichità ed ai Beni Archeologici.

Palazzo Dogana: incontro interregionale sul tema

ACQUA: bene pubblico per tutti e l'acquedotto pugliese

(Severino Carlucci senior) - Si è svolto in Foggia, lo scorso 6 dicembre, nel salone delle udienze consiliari di Palazzo Dogana un incontro interregionale tra le personalità politiche del Partito della Rifondazione Comunista per un dibattito sul tema *L'acqua come bene pubblico per tutti e l'Acquedotto Pugliese*, un incontro-dibattito al quale hanno partecipato, oltre che i Consiglieri Regionali di Rifondazione Comunista di Puglia, Basilicata, Campania, Abruzzo e Molise, alcuni ambientalisti delle stesse Regioni, gli onorevoli **Nichi Vendola** e **Pietro Folena** ed il Presidente della Provincia di Foggia prof. **Antonio Pellegrino**. Dalle affermazioni dei numerosi invitati intervenuti nel dibattito è emerso che *l'Italia è il paese dove si consuma più acqua anche se un terzo della popolazione ne ha poca a disposizione. Nel nostro Paese, dove manca una politica dell'acqua, si tenta di supplire a questa*

manca con le varie privatizzazioni contro le quali si sono mossi anche un centinaio di sindaci leghisti dimostrando che il problema non investe soltanto le comunità meridionali. Ora che le scorte mondiali di idrocarburi vanno esaurendosi gli accaparratori di ogni bene di consumo cercano di accaparrarsi l'acqua per sfruttarla a proprio vantaggio, sia per scopo di lucro e sia per scopo elettorale. Il 2003 sarà dichiarato ANNO MONDIALE DELL'ACQUA. Molto polemico contro il tentativo in atto di privatizzare l'Acquedotto Pugliese è stato l'intervento del Consigliere Regionale di Rifondazione, avv. **Arcangelo Sannicandro**, che, in contrapposizione ai diessini dice: *Ci siamo dimenticati che quando chiedevamo, appena qualche lustro fa, la statalizzazione di alcuni enti venivamo qualificati*

come sovversivi e siamo considerati ancora tali ora che contestiamo le privatizzazioni; tutto ciò è derivato dalla modifica al Titolo V della Costituzione e dall'art. 35 della Finanziaria del 2001 che hanno permesso il passaggio di svariati miliardi di vecchie lire dal pubblico ai privati. Riacquistiamo la nostra dignità, raccogliamo le bandiere che abbiamo lasciato cadere per terra e lottiamo uniti contro le privatizzazioni. Il Presidente Pellegrino, dopo aver elogiato l'iniziativa intrapresa da Rifondazione Comunista, dice che ora si tenta di mercificare l'acqua, l'aria, Dio e la libertà a favore del profitto e che il problema dell'acqua va affrontato in maniera definitiva dalle Regioni e dal Sud d'Italia. Nel suo intervento l'on. **Pietro Folena** sintetizza in alcuni punti il proprio pensiero in merito al problema dell'acqua, rimarcando testualmente il concetto che

LA REDAZIONE RISPONDE

Caro Direttore, il suo giornale ha parlato poco della nuova Dotazione Organica che ha imposto il sig. Caposiena, senza che le poche voci, che appartengono a coloro che veramente hanno dato incondizionatamente la loro opera all'Ente, siano state ascoltate. La nuova dotazione organica è senza paternità in quanto non è stata curata da nessuna figura professionale, ma solo da politicanti ciarlatani e sindacalisti dozzinali. Cito solo qualche esempio per chiarire il concetto.

E' sparita la funzione istituzionale propria di una Dotazione Organica: ogni assetto formulato è finalizzato all'interesse del singolo amministratore e della contingenza politica, mai per l'interesse della funzionalità.

Chi scrive, ha dato tanto alla funzionalità della macchina amministrativa ed ora, con amarezza, deve ammettere che quanto è stato fatto è risultato vano.

La stampa di regime, come la definisce lei, concetto per altro da molti, me compreso, ampiamente condiviso, ha osannato questo strumento di gestione, che, nella fattispecie, è diventato strumento di regime.

Lo sanno gli scribacchini di quei giornali che il nostro Comune ha abbattuto una Dotazione Organica, ben articolata e che prevedeva 630 unità lavorative, e che, conseguentemente, si sono perdute di fatto circa 150 unità lavorative?

Ed i lavoratori chiamati ad approvarla, mi dirà, cosa hanno fatto?

Nulla! I dipendenti comunali al 99,99% sono dei menefreghisti. Fanno il loro comodo, aspettano il 27 del mese e spesso sono marito e moglie a lavorare.... grazie ai partiti. Mi scusi e la ringrazio. Lettera firmata

** Nessun commento, in quanto lo scritto si commenta da sè! Ci ripromettiamo, però, di dare seguito con un nostro servizio al giusto sfogo.*

la politica dell'acqua viene sfruttata come emergenza per costituire la fortuna elettorale di qualcuno; le chiacchiere sull'acqua fatte dal sottosegretario Viceconte non hanno approdato a nulla; finanziare quegli industriali che riconvertono l'acqua; istituire la water taxa sulle acque minerali; raccogliere tutte le forze politiche sul territorio per con-

L'INGEGNERE CIRO MATARANTE

Caro Direttore, le premetto che mi sono affezionato al suo giornale da quando ha incominciato a porre all'attenzione non solo dei dipendenti delle FdG, ma dei suoi lettori e della pubblica opinione (speriamo anche della Magistratura n.d.r.), l'allegria amministrazione di un Ente che, per i soldi ricevuti dallo Stato, dovrebbe...

POLITICA ANTISCOLASTICA....

(continua dalla 1^a pag.)

di bloccare la riforma dei cicli scolastici per sostituirla con un insieme di provvedimenti atti a creare una scuola che, su criteri classisti, punta sull'individualismo come collante di una società in cui non vi sono più margini per la solidarietà e i diritti delle persone.

E' un vero attacco alla scuola pubblica, reso ancora più esplicito dall'uso del *buono scuola* fatto da diversi Governatori regionali del centro destra, non per consentire la realizzazione del diritto allo studio di ogni persona, ma per dare impulso alla domanda di una formazione privata.

QUESTO GOVERNO INVESTE NEL PRIVATO E NON NEL PUBBLICO.

In questo contesto si sviluppa un vero e proprio attacco alle riforme che interviene enormemente sul diritto allo studio.

Il centro sinistra deve **CONTRASTARE AD OGNI LIVELLO** questo disegno, dal momento che

è convinto che all'esigenza di libertà e di pari opportunità tra le persone, alla necessità di favorire un sistema produttivo legato ad un percorso di competenze e di qualità si risponde prima di tutto affermando, come diritto generale, l'apprendimento e la formazione per tutto l'arco della vita, in continuità con un percorso scolastico che deve assicurare a ciascuno un'opportunità di successo formativo innalzando l'obbligo formativo, costruendo fino a 18 anni percorsi formativi diversificati e integrati, garantendo una concezione pubblica *dei luoghi del sapere.*

QUESTA DESTRA E' CONTRO I VALORI DEL SAPERE E DEI DIRITTI.

La Moratti, proprio in un momento in cui serve che tutti siano più ricchi di sapere, è per una scuola di meno istruzione, di meno partecipazione, di meno autonomia e di meno collegialità.

Le stesse scelte della Finanziaria mirano a risparmiare sulla scuola (e la giusta protesta innescata dai Rettori delle Università ne è la prova lampante n.d.r.), dal momento che non c'è traccia di investimento; anzi l'istruzione, la formazione e la ricerca diventano occasione di contenimento della spesa, insomma di risparmio.

C'è un netto distacco rispetto all'impegno precedente del Governo di centro sinistra che di fatto aveva dimostrato di saper investire nella formazione, come condizione per la qualità dello sviluppo nel nostro Paese. Insomma questa Finanziaria risparmia sui diritti di tutti, poi chi potrà, si pagherà una istruzione di qualità. Riduce le risorse per il contratto degli insegnanti, riduce il sostegno per il diritto allo studio.

Dal prossimo anno anche qui da noi in città (e non solo a Torremaggiore n.d.r.) le fasce svantaggiate di studenti vedranno ridursi **IL BONUS PER I LIBRI SCOLASTICI** che aveva istituito il Governo di centro sinistra.

Come dire alla beffa si aggiunge il danno, ovvero oltre alle promesse non mantenute si ottiene che, riducendo il sostegno, si intacca uno dei diritti fondamentali della Costituzione, quello allo studio.

restare la privatizzazione dell'Acquedotto Pugliese che il Presidente Fitto intende dibattere in una riunione da lui convocata per i prossimi giorni.

Dal canto suo, l'on. Nichi Vendola, dopo aver ricordato la convergenza di linee tra **DS** e **PRC** sulla emergenza acqua in Puglia, ha sostenuto che *questo problema necessita della collaborazione fattiva di tutte le forze sane quali l'Università, i Sindacati ed il Volontariato.*

O siamo allagati dalle intemperie oppure siamo assetati per la cattiva distribuzione dell'acqua.

Il terremoto che ha colpito il Molise ed il Subappennino Dauno compromette anche la irrigazione dei campi del Tavoliere. Bisogna allargare la trasversalità nel capovolgere lo sciagurato tentativo di privatizzare l'Acquedotto Pugliese facendo della questione acqua una vertenza vera, convogliando, altresì, su di essa tutte le energie e tutte le volontà.

Le conclusioni del convegno sono state tratte da **Roberto Musacchio**, Responsabile Nazionale per l'Ambiente del **PRC** che ha invitato tutti a lottare insieme per risolvere la vertenza della gestione acqua.

* Un solo rammarico: non essere stati presenti alla manifestazione perché non invitati.

*Nello scorso numero l'articolista, nel parlare del funzionario **Ciro Matarante**, ha omesso di aggiungere alle sue generalità anche il titolo accademico.*

*Sento, infatti, che sono in tanti che lo chiamano ingegnere quando si rivolgono a lui ed egli, in cotale guisa - come benevolmente spesso lo stesso articolista si bea di aggettivizzare un modo di operare - gaudiosamente risponde...senza fare una piega. In avvenire, la prego, di usare i titoli accademici di competenza, così come, vedo, lo fate con altri, ad eccezione di un tale che chiamate il **sesquipedale**, che purtroppo ancora non riesco ancora ad identificare forse perchè sono un neofita del giornale.*

Un'altra cosa mi preme sottolinearle: i personaggi squallidi dei quali lei continuamente tesse le malefatte, si giustificano dicendo che sono cifre gonfiate e, comunque, sono chiacchiere di un giornaleto pettegolo in cerca di pubblicità. La ringrazio per l'attenzione, ma anche e soprattutto per la chiarezza con la quale tratta il problema Ferrovie del Gargano.

f.to NdG

* **Carissimo amico**, innanzi tutto grazie per essere diventato un lettore del nostro giornale, ma anche per avermi segnalato la scorrettezza in cui involontariamente saremmo incorsi.

In verità riteniamo di usare i titoli accademici quando l'interessato li possiede, altrimenti non ce li inventiamo per accattivarci la simpatia di quanti si ritengono potenti.

Ciro Matarante è forse ingegnere solo per via dello stipendio che è superiore anche a qualche ingegnere vero che lavora alle dipendenze delle Ferrovie del Gargano.

In quanto alle nostre presunte cifre gonfiate ed alle nostre chiacchiere, gli interessati hanno un'arma che la legge sulla stampa gli garantisce: la smentita, ma anche la querela per diffamazione a mezzo stampa.

A noi la facoltà dell'ampia facoltà di prova. Finora non è stata richiesta alcuna smentita, nè ci risulta che sia stata presentata una qualche querela per le chiacchiere pubblicate. Aspettiamo che lo facciano per farci delle belle risate!

A

AFFIDA LA TUA IMMAGINE ALLO
STUDIO PUBBLICITARIO P4
CHIAMA AL 340.5644568
O FAXA ALLO 0882.224734
UN NOSTRO INGARGATO
VERRÀ A FARTI VISITA

CRONACA DI UNA SERATA DI FACI E DI PACE

di **Leonardo P. Aucello**

S. Marco in Lamis. E' rimasto poggiato sul trumeau di patrimonio avito il denso opuscolo pubblicato per l'occasione e riguardante il "Primo Raduno Nazionale dei donatori Avis" a San Giovanni Rotondo, a ridosso di scrosci intermittenti e piogge battenti in un'estate all'insegna di diluvianti acquazzoni da protezione civile.

Il centro della copertina colpisce l'immagine del logotipo, anch'esso ideato per l'occasione, che ritrae il volto meditabondo del Santo di Pietrelcina benediciente, solcato da un segno stilizzato che richiama la perimetrazione geografica della Puglia, come simbolo di una ricercata commistione di santità e volontariato, ossia Padre Pio e l'Avis, che trova il suo abbrivio di protezione celeste nella serata di fine agosto lungo le vie principali sangioannesche tra il luccichio sfavillante di centinaia di fiaccolle, quali luci di faci in cerca di pace e di una concordia duratura

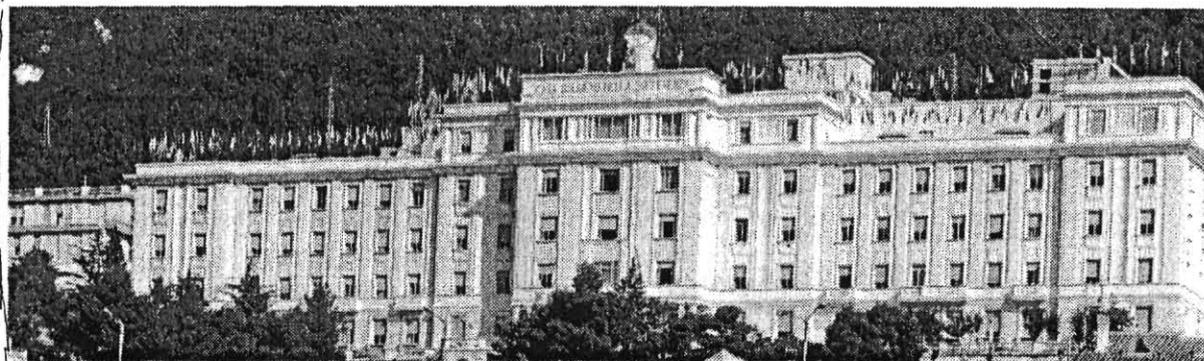
cerca di salvezza. Il monumento, situato nell'omonima piazza, da cui si dirada una piccola raggera di strade, benedice con il suo sguardo maestoso tutti i partecipanti, che sono oltre duemila, ognuno dei quali impugna la lingua fiammeggiante di un miscuglio di resina che incomincia ad ardere in piena ora di compieta, sollecitato dalla voce di un frate (Padre Giammaria Cocomazzi, Superiore del Convento ospitante), che dal megafono di un'automobile invita i presenti alla recita di alcune preghiere.

A ogni orazione viene interposta una marcetta della banda musicale di San Giovanni Rotondo, in casacca azzurro - mare, in attinenza con l'attuale stagione, che stamperà gli animi defatigati e un tantino snervati del lungo viaggio in pullman.

Il corteo, tra inni e invocazioni, si snoda come una schiera di crociati che sfilano impugnando le torce, in cammino nel cuore della sera verso una nuova Ge-

no di "Stelle e strisce", forse anche per rinnovare il ricordo dell'atroce martirio nelle torri gemelle di cui la ricorrenza del primo anniversario.

Mentre sul palco allestito giustapposto al Santuario, lo stesso Superiore del Convento ringrazia i partecipanti e gli organizzatori della calorosa manifestazione di solidarietà, con l'augurio che il Sant'Ufficio possa valutare e accettare di buona fede la proposta pervenuta della famiglia avisina: poter cioè riconoscere



Padre Pio da Pietrelcina Patrono dell'Avis.

Un saluto di cordialità e sin-

Un Ospedale "Religioso"

di **Severino Carlucci**

San Giovanni Rotondo. Con la riforma ospedaliera praticata recentemente dalla Regione Puglia, oltre al ridimensionamento dei posti-letto di alcuni presidi, è avvenuto anche l'abolizione di alcuni reparti alcuni dei quali trasferiti di sana pianta in altri ospedali della Regione.

Non così per la Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo che mantiene tuttora tutti i suoi reparti.

Questo imponente complesso

co ci resteranno soltanto le pietre".

In quella occasione, il Professore Franco Antonicelli, di Torino, in un servizio giornalistico pubblicato da "L'Unità" sosteneva che agli inizi della guerra fredda tra il blocco sovietico ed il blocco occidentale, dopo la defezione della Jugoslavia di Tito dal blocco sovietico, da parte dell'URSS venne deciso di costruire delle postazioni missilistiche sul territorio albanese, decisione che provocò la reazione degli oc-

ospedaliero fu edificato a ridosso del monte che sovrasta questa popolosa cittadina garganica e

cidentali che a loro volta decisero di impiantare le loro postazioni missilistiche nel Salento per cui,

È un libretto compilativo, essenzialmente di tipo parenetico, destinato a lettori devoti del Santo, quasi un breviario dossologico, soprattutto nella seconda parte, con un breve ed esauriente profilo biografico nella prima. Gli autori sono anch'essi due frati del medesimo Ordine: Padre Gerardo Di Flumeri, vicepostulatore delle virtù eroiche del neosanto, il promotore vero del nascente connubio tra i donatori di sangue e Padre Pio; e Padre Luciano Totti, che ha servito sull'altare, come si apprende da un articolo apparso sul numero del giugno scorso del "Gargano nuovo", nella veste di chierichetto all'ultima messa del Frate di Pietrelcina la mattina del 22 settembre, e ha smentito, durante la celebrazione, alla crisi bradicardica del Santo, che lo porterà alla sua dipartita, nella notte successiva, dall'immane compito missionario su questa terra.

La manifestazione del 31 agosto a sera prevedeva come si accennava, l'inaugurazione del Raduno con la fiaccolata dei gruppi dei donatori giunti da ogni angolo della Penisola, accompagnati dai labari della sede di appartenenza. Le suddette rappresentanze hanno dato luogo alla cerimonia partendo, insieme alle autorità religiose, civili, oltre ai dirigenti avisini locali, dalla monumentale statua di Pericle Fazzini, che riproduce un Padre Pio in totale estasi che quasi si invola verso il cielo, con in mano l'ostensorio, quale vittima volontaria per l'uomo peccatore in

presentante dalla dimora terrena del Santo di Pietrelcina, come lo è stato appunto per ben mezzo secolo il Convento francescano ubicato fuori dai margini del centro abitato del paese garganico. Davanti alla lunghissima fila di donatori sveltano circa un centinaio di labari alla stregua delle insegne di antiche legioni, simboli di altruismo e di volontariato attivo. E la gente dalle finestre, sui balconi, o ai margini delle strade, sotto i lampioni volutamente illanguiditi o addirittura intelligentemente fatti spegnere di proposito dall'amministrazione comunale per rendere più viva ed efficace la luce delle fiaccole in processione, guarda attonita ed assiste estasiata, come in un sonnambulismo di facciata, il passaggio delle milizie di generosità.

E man mano che si sale verso il Convento una strana dolcezza sale dal cuore e dolcemente ricopre il cervello e una lacrima di gioia, quasi invisibile nel breve chiarore delle torce, cade dagli occhi inebriati di una fede rigenerativa che si addensa nell'anima nel lungo ma piacevole percorso.

La clemenza del tempo dietro l'egida del Santo, almeno questa volta ci ha risparmiato la corsa verso una smobilitizzazione generale, salvandoci così dalla ridda della gente in fuga. E nell'ultimo tratto, quasi per accomiarsi in maniera placida e serena la banda intona un inno melodicamente sornione, quello america-

a fiaccole spente e a fari riaccesi, dal Presidente provinciale dell'Avis di Foggia, Michele Tenace, l'artefice, insieme al suo entourage di questo primo Raduno nazionale, sia ai Frati Cappuccini sia ai Dirigenti dell'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza, insieme ai soci donatori giunti per l'occasione per offrire disinteressatamente il proprio assenso. Il presidente Tenace, rievocando una celebre frase di Papa Giovanni XXIII, del bacio, cioè all'innocente purizia, anch'egli sollecita i presenti a ripeterlo a familiari amici affinché invocino il Dio Creatore che asseconi l'unanime desiderio degli organizzatori e soci avisini.

Canti di giubilo, infine, intervallati da brevi quanto coinvolgenti flash con il pubblico davanti al sagrato del Santuario, chiudono la serata, quasi un happening in un'allegria brigata di amici, eseguiti da un frate osservante, padre Leonardo Civitavecchia, giullare dell'età tecnologica, che celebra in versi e in musica la gloria di Dio; insieme al fecondo ed energico cantastorie Toni Santagata, oriundo pugliese che ha eseguito, tra l'altro, tra frizzi e riverberi folclorici, una canzone dedicata al cappuccino delle Stimate.

E infine scoppi di mortaretti scintillanti nel cielo plumbeo ma sereno dell'incontro di soci donatori impegnati nel volontariato con il cuore rivolto agli uomini e con la mente a Dio.

Leonardo P. Aucello

Santa Maria delle Grazie che nella sua cripta conserva le spoglie di Padre Pio da Pietrelcina elevato agli onori degli altari nello scorso giugno che dello stesso complesso ne fu il promotore agli inizi degli anni cinquanta.

Inaugurato il cinque maggio 1956 questa Opera voluta da Padre Pio è passata in eredità alla Santa Sede nel 1968 dopo la morte del suo Fondatore.

Riconosciuto giuridicamente come Fondazione di Religione e di Culto, classificato come Ospedale Provinciale e successivamente regionale è convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale e con i suoi 1200 posti letto e i suoi dieci Dipartimenti sanitari costituisce la massima realtà ospedaliera della nostra Provincia.

Ad onor del vero e "secondo scienza e coscienza" è utile apportare questa precisazione: nei primi anni del Pontificato di Papa Roncalli, mentre la Sacra Congregazione dei Riti affermava che negli archivi vaticani non esisteva nessun documento che comprovasse l'apparizione dell'Arcangelo Michele sul Monte Gargano e nessun altro che comprovasse l'esistenza di una santa di nome Filomena, Padre Gemelli, nell'intento di risolvere le diatribe sorte tra la Curia e il Convento, disponeva il trasferimento di Padre Pio presso il convento dei Cappuccini di Palermo, trasferimento che venne impedito a furor di popolo perché, dicevano i sagiovannesi "Hanno chiusa la miniera di bauxite, se ci tolgono anche questo Mona-

luto da Padre Pio si sarebbe ritrovato nelle immediate retrovie del fronte.

Venne costituito un comitato con sede in Foggia presieduto da un Deputato per amministrare le offerte in denaro, molte delle quali da parte di privati cittadini statunitensi, per la costruzione dell'Ospedale ed anche se le postazioni missilistiche non vennero costruite sulle due sponde dell'Adriatico a causa della defezione dell'Albania dal blocco sovietico verso la Repubblica Popolare Cinese la costruzione della Casa Sollievo della Sofferenza giunse in porto ed in essa si lavora facendo proprio il messaggio rivolto dal suo Fondatore a Medici e Paramedici: "Voi avete la missione di curare il malato; ma se al letto del malato non portate l'amore, non credo che i farmaci serviranno a molto".

E' superfluo riportare in questo articolo la religiosità, l'ordine, l'igiene e le cure che regnano in questa struttura ospedaliera; basta provare per riscontrare la professionalità di chi opera al suo interno qualunque sia la mansione che svolge.

Recentemente la Casa Sollievo è balzata agli onori della cronaca in seguito all'appropriazione indebita di derrate alimentari da parte di qualche mela marcia eliminata la quale la Fondazione voluta da San Pio da Pietrelcina prosegue verso un radioso avvenire nell'interesse della Religione, della Scienza e dell'Ammalato.

(Nella foto: l'Ospedale di S. Giovanni Rotondo)